

[SEMENTI] Un'indagine di Federbio e Aiab evidenzia la necessità d'intensificare la ricerca

Mancano varietà per il biologico

[DI ELENA ASTRUA TESTORI]

Si delinea un netto scollamento fra domanda e offerta. E si continua a operare in regime di deroga

Un'indagine sulle disponibilità di sementi biologiche, svolta nell'ambito del Piano sementiero biologico, voluto dal Mipaaf e coordinato da Inran-Ense, fa finalmente luce su questo settore, che costituisce ancora l'anello mancante della filiera biologica. Qui le poche informazioni sulle quantità di sementi commercializzate, sulle reali disponibilità, sulle richieste degli agricoltori, sui canali di approvvigionamento, impediscono una corretta pianificazione varietale sia per gli agricoltori che per le aziende produttrici di sementi.

Gli agricoltori lamentano scarsità di offerta delle varietà più richieste per l'agricoltura biologica; le aziende di sementi quantità invendute e il perdurare della deroga all'utilizzo di sementi biologiche che, se ha reso possibile l'avvio delle produzioni biologiche, ora soffre di mancanza di idee per la sua sostituzione; non ultimo, la ricerca è ancora insufficiente a individuare le varietà migliori e le loro condizioni di crescita nelle diverse aree.

Quindi, mancato incontro tra domanda e offerta, che sottende però una questione di base, cioè la scarsa disponibilità di varietà adatte ai sistemi biologici. Il mercato offre infatti varietà che sono frutto di miglioramento genetico e ricerca varietale per l'agricoltura convenzionale. Quindi le sementi di varietà convenzionali prodotte in biologico risolvono solo in parte le

le reali esigenze del mercato, è stata l'occasione per divulgare i primi risultati sulle varietà più adatte da utilizzare in agricoltura biologica (per cereali, foragere e alcune ortive) ma anche di confronto su temi caldi, cioè su quei nodi che non hanno permesso fino a ora al settore delle sementi biologiche di decollare.

Per questo l'indagine conoscitiva sul settore, coordinata dall'Istituto agronomico mediterraneo di Bari, e premessa per una strategia articolata, è stata particolarmente attesa.

Dal lavoro di interviste svolto da Federbio ai produttori di sementi, e da Aiab alle aziende agricole emerge una situazione complessa, diversa a seconda delle specie considerata. Si con-



ferma che le quantità di sementi bio sono ancora al di sotto del fabbisogno nazionale ma che per alcune specie, in particolare per cipolla (solo il 4%) e orzo (10%), la situazione è più grave che per il frumento (20%) o lo zucchino (26%). Inoltre per il grano duro soprattutto, ma anche per tenero e riso, si rileva una grande discrepanza tra le varietà disponibili e quelle che gli agricoltori richiedono. Per le ortive la situazione appare leggermente diversa, perché sono molto diffuse varietà provenienti da ditte sementiere estere. Ma in altri casi gli agricoltori danno la preferenza alle varietà locali, anche in rapporto a specifici marchi di qualità Dop o Igp, per le quali esistono una serie di vincoli di tipo normativo che ne ostacolano l'utilizzo. Queste cultivar locali infatti spesso non sono iscritte alle liste varietali e non sono disponibili in biologico.

In sostanza i dati che ne sono derivati consentono di conoscere più da vicino le esigenze delle aziende agricole in termini varietali. Questo tipo di informazione può essere utile per verificare gli impegni di alcune varietà in relazione alla zona di produzione e, almeno in parte, per indirizzare la produzione di sementi bio nella direzione più utile al mercato. Si attendono i risultati del secondo anno.

I VARIETÀ (N.) DI SEMENTI BIOLOGICHE

Ricavate dalle interviste svolte da Federbio e Aiab alle aziende sementiere e agli agricoltori

SPECIE	COMMERCIALIZZATE	RICHIESTE NON DISPONIBILI
Pomodoro	35	29
Cipolla	10	11
Zucchino	11	24
Cavolfiore e c. broccolo	32	17
Riso	3	4
Orzo	10	20
Frumento tenero	6	26
Frumento duro	33	11
Fagiolo	9	49
Favino	6	6
Vecchia	1	2
Vecchia vellutata	1	0
Erba medica	11	16

Fonte: Ist.Agr. Mediterraneo di Bari - Risultati del Piano sementiero nazionale per l'agricoltura biologica